

# CASINA-REGGIO EMILIA

*di Chiara Serri*

*Classe 2G A.S. 2009/2010 dell'Istituto d'Istruzione Superiore Antonio Zanelli*

Appena arrivato alla fermata ACT, davanti alla farmacia, in piazza XXV Aprile a Casina, ti accorgerai di quanto il paese sia silenzioso a quest'ora. Per prendere la corriera che arriva a Reggio in tempo per entrare a scuola o al lavoro, devi trovarti lì alle 6 e 20. Solo poche macchine percorrono in silenzio le tortuose vie del centro, come se avessero paura di svegliare chi ancora dorme. Puoi sentire il buon odore del pane appena sfornato aleggiare nell'aria e arrivare alle tue narici. Siediti su una panchina e goditi il silenzio di Casina.

Guarda oltre l'imponente edificio della banca e osserva il cielo dell'aurora dai tenui colori pastello, dalle mille sfumature blu, rosa e gialle. Il campanile della chiesa che si erge austero sopra di te, sembra voler toccare il cielo ambiziosamente e intanto sorvegliare il paese dall'alto



della sua collina, come un guardiano silenzioso. Le rondini che volano come puntini neri nell'alba, ti offrono l'idea di pace e tranquillità fuori dal comune, non è vero? Ben presto la calma verrà interrotta, il traffico aumenterà, all'odore buono del pane si sostituirà quello dello smog fetido e puzzolente. Arrivano i ragazzi e le ragazzine petulanti che noncuranti dell'ora parlano, con lo stesso tono di voce dei commercianti al mercato del giorno prima, del calcio o dei fidanzati. Arrivano le vecchie signore che discutono come comari e fanno pettegolezzi sulle amiche, ma come vedi qui nessuno viene escluso o isolato dal gruppo, perchè Casina è come una grande famiglia di cui tutti facciamo parte e nessuno, nemmeno l'ultimo arrivato, viene lasciato indietro. I ragazzi più grandi si accendono una sigaretta spargendo il loro letale fumo nell'aria, ma ormai è tardi: 6 e 37 precise, senti un rombo in lontananza e attraverso la vetrina del fruttivendolo di fronte intravedi una sagoma rossa simile ad un drago pronto ad ingoiarti e a portarti via verso la città, la caotica città. Mi vien male solo a pensare che quel veicolo segna l'inizio della mia frenetica giornata e che mi sta portando in quell'orribile posto chiamato scuola. I "primini" si alzano di scatto dalle panchine come molle e si accalcano furiosamente contro la portiera della

corriera per cercare di prendere i posti migliori; dovrai lottare come un pugile o un soldato se vorrai ottenere un posto vicino al finestrino. Poi la prima cosa che farai è metterti le cuffie dell'MP3 nelle orecchie, lo faccio sempre anch' io per evitare di sentire il chiasso infernale prodotto da quelle petulanti ragazzine che non smettono mai di parlare, urlare, schiamazzare e importunare il prossimo. Il viaggio comincia, la corriera percorre, sinuosa come un serpente, le strette vie di Casina e i loro saliscendi. Il paese, se guardi bene, è infatti situato su una collina e le case sono aggrappate ad essa come se avessero paura di cadere nel Tassobbio, il torrente che scorre lungo le sue pendici e la collina le accoglie come una madre affettuosa, mentre il Castello di Sarzano le guarda dall'alto come un padre freddo e distaccato. Sarzano non è proprio un castello, è ciò che ne rimane: mastio e campanile. È comunque l'orgoglio del paese nonostante a confronto con gli altri manieri Matildici sia solo un topazio in mezzo ai diamanti di una corona. Per trovare qualcosa di bello nel territorio comunale devi andare nei borghi medievali situati fra i boschi: Bergogno, Vercallo, Paullo, Cortogno e chi più ne ha più ne metta! Vorrei essere là adesso a godermi il panorama e le bellezze storiche, oppure nella nuova piscina a giocare sotto il sole coi miei amici. Torni alla realtà, musica "a palla" nelle orecchie e gomito appoggiato al finestrino con la mano che regge la tua testa stanca e assonnata. Siamo appena entrati nella Statale 63, che quando passava per Canala rendeva famosa Casina, ora invece sembra un fiume impetuoso ricco di pesci che lo percorrono. Dopo le buie gallerie che ti conciliano il sonno c'è la prima fermata al Bocco, seguita da tutte le altre. Sale sempre più gente, la confusione aumenta, il volume della musica sale per non sentire il continuo chiacchiericcio che dà fastidio. Al bel paesaggio collinare ricco di boschi e fiori si sostituiscono le case, le ville, le macchine, i semafori, gli incroci. Dopo Vezzano sul Crostolo vieni come inseguito dal torrente che dà il nome al paese e ti accompagna fino a Reggio Emilia. La collina sparisce del tutto a Puianello lasciando lentamente il posto agli enormi grattacieli cittadini che mi fanno sempre venire nostalgia di casa, della natura e di Casina, piccolo paesello che, certo, non avrà tutte le comodità di cui la città dispone, ma in confronto ad essa è una piccola oasi di pace in mezzo alla congestione, al caos e alla frenesia. Quando scendi dalla corriera che ti ha accompagnato gentilmente in questo interminabile viaggio e ti ha portato fino all'ex caserma Zucchi in pieno centro di Reggio, non ti senti frastornato? Non hai nostalgia della tranquillità di Casina? E non è finita, perchè adesso devi prendere un altro autobus, quello per lo Zanelli dove finalmente finirà il tuo viaggio!!!!!!!!!!!!